



**Brescia,
La Tua Città
Europea.**



COMMISSIONE
PARI OPPORTUNITÀ
COMUNE DI BRESCIA

Roadmap per lo sport femminile a Brescia

Equità, accesso, partecipazione, governance

A cura di

Commissione Pari Opportunità – Comune di Brescia

Con il contributo scientifico di

Alessia Tuselli – Centro Studi Interdisciplinari di Genere, Università di Trento

Anno: 2026

Luogo: Brescia

INDICE

Il ruolo della Commissione Pari Opportunità per una cultura sportiva inclusiva	pag 2
ROADMAP per lo Sport Femminile a Brescia: Identificazione degli stakeholder	pag 4
Percorso di design partecipato con società sportive, atlete, istituzioni e stakeholder territoriali	pag 5

Il ruolo della Commissione Pari Opportunità per una cultura sportiva inclusiva

La Commissione Pari Opportunità del Comune di Brescia è un presidio essenziale per la promozione dell'equità, della giustizia e dell'inclusione nelle politiche pubbliche. Il suo intervento interessa tutti gli ambiti della cittadinanza – lavoro, istruzione, cultura, salute – con l'obiettivo di rimuovere le discriminazioni, contrastare gli stereotipi di genere e garantire a tutte e a tutti pari diritti e opportunità.

Tra le priorità individuate, lo sport rappresenta uno strumento fondamentale di emancipazione personale e collettiva, di educazione alla cittadinanza e di benessere psicofisico. Tuttavia, l'accesso e la partecipazione non sono ancora pienamente paritari. Le donne incontrano tuttora barriere nell'uso degli impianti, nella visibilità mediatica, nel riconoscimento del merito sportivo e nella presenza nei ruoli decisionali. In questo contesto, risulta fondamentale valorizzare e promuovere attivamente lo sport femminile, non solo come atto di giustizia sociale, ma anche come pilastro strategico per sostenere e dare forza alla candidatura di Brescia a Città Europea dello Sport.

Per questo la Commissione ha richiesto formalmente all'Amministrazione Comunale di aderire alla Carta Etica dello Sport Femminile, già adottata in numerose città italiane. Sebbene il Comune di Brescia abbia già sottoscritto la Carta Europea, riteniamo che tale adesione, pur significativa, non sia oggi sufficiente. La Carta Europea definisce infatti principi generali di equità, ma la Carta Etica dello Sport Femminile è necessaria per fornire strumenti operativi specifici e azioni mirate a colmare il divario di genere ancora presente nelle pratiche sportive locali, sia nel settore dilettantistico sia in quello professionistico, garantendo un impegno concreto, declinato in base alle reali necessità delle atlete e delle società del nostro territorio. Si tratta di un impegno per garantire il diritto allo sport in condizioni di parità, in linea con l'articolo 3 della Costituzione e con l'Agenda 2030 (Goal 3 – Salute e benessere, Goal 5 – Parità di genere).

Tra i principi fondamentali della Carta si sottolineano:

- uso equo degli impianti sportivi pubblici;
- concessione di contributi e patrocinii solo a eventi che garantiscano parità di trattamento;
- sostegno allo sport femminile, sia nel settore dilettantistico sia in quello professionistico ;
- prevenzione e contrasto di abusi, violenze e discriminazioni;
- formazione del personale sportivo su rispetto, non violenza e inclusione.

Alla luce di questi impegni, la Commissione Pari Opportunità promuove ROADMAP, un momento pubblico di confronto tra società sportive, atlete, dirigenti e istituzioni, per:

- fotografare lo stato dello sport femminile a Brescia,
- condividere criticità e buone pratiche,
- costruire un'agenda comune di impegni e azioni future.

Gli stakeholder della ROADMAP non comprendono solo i soggetti con sede nel Comune di Brescia, ma anche le realtà della provincia che utilizzano impianti, svolgono attività, collaborano

con le società cittadine o partecipano a iniziative comunali. Lo sport, infatti, non segue i confini amministrativi: le pratiche, i campionati, gli spostamenti delle atlete e i flussi organizzativi avvengono su un territorio ampio e interdipendente. Per garantire equità, accesso paritario e politiche efficaci, la mappatura degli stakeholder deve includere tutte le realtà che incidono sul sistema sportivo cittadino, indipendentemente dalla sede legale.

La facilitazione e la conduzione partecipata sono a cura della dott.ssa Alessia Tuselli.

1. Obiettivi

- Valorizzare le esperienze positive dello sport femminile bresciano.
- Individuare le criticità che limitano l'accesso paritario, soprattutto nei contesti a prevalenza maschile, sia nel settore dilettantistico sia in quello professionistico.
- Coinvolgere le società sportive nella sottoscrizione e nella diffusione della Carta Etica.
- Definire strumenti di monitoraggio condivisi con la CPO.
- Favorire alleanze e scambi di pratiche tra le realtà sportive.

2. Destinatari/e

- Società e associazioni sportive
- Atlete, tecniche e dirigenti
- Istituzioni locali e regionali
- Scuole, università e centri sportivi
- Reti civiche e gruppi informali
- Media e stakeholder di settore

3. Risultati attesi

- Maggiore consapevolezza diffusa sulle sfide dello sport femminile, sia nel settore dilettantistico sia in quello professionistico.
- Nuove collaborazioni tra enti sportivi e amministrazione.
- Un quadro di riferimento operativo condiviso.
- Un impegno politico concreto e monitorabile.

Con ROADMAP, la Commissione Pari Opportunità del Comune di Brescia intende aprire uno spazio concreto di ascolto e di proposta. Costruire uno sport più equo significa offrire alle nuove generazioni le stesse occasioni di crescere, di esprimersi e di sognare. Significa abbattere barriere visibili e invisibili, riconoscere i talenti, promuovere modelli inclusivi.

È da qui che vogliamo partire: con un metodo partecipativo, con la responsabilità condivisa, con la voce di chi vive lo sport ogni giorno. Per trasformare quella voce in azioni, linee guida e politiche concrete. Perché uno sport davvero per tutte e tutti è il segno di una città che guarda avanti.

*La Commissione Pari Opportunità
del Comune di Brescia*

*La presidente
Mariasole Bannò*

ROADMAP per lo Sport Femminile a Brescia

Identificazione degli stakeholder

Nel contesto della ROADMAP per lo Sport Femminile, per stakeholder si intendono tutti i soggetti – individuali o collettivi – che hanno un ruolo, un interesse o un impatto, diretto o indiretto, sul sistema sportivo del territorio bresciano. Sono stakeholder tanto coloro che gestiscono, organizzano o praticano lo sport, quanto coloro che usufruiscono, sostengono o regolano lo sport sul territorio, sia nel settore dilettantistico sia in quello professionistico.

Gli stakeholder della ROADMAP non comprendono quindi solo i soggetti con sede nel Comune di Brescia, ma anche le realtà della provincia che utilizzano impianti, svolgono attività, collaborano con le società cittadine o partecipano a iniziative comunali. Lo sport, infatti, non segue i confini amministrativi: le pratiche, i campionati, gli spostamenti delle atlete e i flussi organizzativi avvengono su un territorio ampio e interdipendente. Per garantire equità, accesso paritario e politiche efficaci, la mappatura degli stakeholder deve includere tutte le realtà che incidono sul sistema sportivo cittadino, indipendentemente dalla sede legale, sia nel settore dilettantistico sia in quello professionistico.

Rientrano pertanto tra gli stakeholder:

- società e associazioni sportive
- atlete, tecniche, dirigenti
- scuole, università e centri sportivi
- enti pubblici e istituzioni
- federazioni, enti di promozione e reti civiche
- media, sponsor, gruppi informali, categorie professionali

1. Le società sportive che utilizzano gli spazi e gli impianti del Comune di Brescia. Le realtà che svolgono regolarmente attività: palestre comunali, campi da gioco gestiti dal Comune, centri sportivi cittadini, piscine o polisportivi pubblici. Usano le infrastrutture del Comune, incidono sulla domanda di spazi e concorrono, di fatto, alla loro gestione condivisa.

2. Le atlete bresciane si muovono in tutto il territorio provinciale. Le carriere sportive femminili non seguono i confini amministrativi: allenamenti, campionati, affiliazioni e collaborazioni avvengono in rete tra società cittadine e provinciali. Una politica pubblica che voglia valorizzare lo sport femminile deve riflettere la mobilità effettiva delle atlete, non solo quella formale delle sedi.

3. Le società che partecipano a bandi, a patrocinii o a iniziative promosse dal Comune. Il Comune offre accesso a: contributi, patrocinii, spazi e servizi, reti e progetti. Ogni soggetto che beneficia di servizi comunali è a pieno titolo uno stakeholder del Comune.

4. Il sistema sportivo è interdipendente: le criticità emergono in filiera. Disparità di accesso, mancanza di spazi, difficoltà di conciliazione, stereotipi di genere e gap di opportunità si manifestano lungo l'intero ecosistema sportivo. Una ROADMAP che intende essere seria e trasformativa deve considerare l'intera filiera.

Percorso di design partecipato con società sportive, atlete, istituzioni e stakeholder territoriali

Di Alessia Tuselli, Centro studi interdisciplinari di genere, Università di Trento

1. Introduzione: obiettivi, contesto e metodo

Il presente report nasce dal percorso di design partecipato sulla situazione relativa allo sport femminile nella città di Brescia e rappresenta una restituzione strutturata, analitica e scientificamente orientata di quanto emerso. Il documento è concepito come base comune per due momenti distinti ma interconnessi: una restituzione ai soggetti che sono stati parte attiva del percorso partecipato e un confronto istituzionale con l'Amministrazione comunale.

L'obiettivo generale della ricerca è stato comprendere le condizioni di accesso, permanenza e partecipazione delle bambine, delle ragazze e delle donne allo sport in ambito cittadino, mettendo in luce le criticità strutturali, culturali e organizzative che spesso restano invisibili o normalizzate. Parallelamente, il percorso ha inteso costruire, insieme ai soggetti coinvolti, proposte di policy e azioni di sistema capaci di incidere concretamente sul territorio, sia nel settore dilettantistico sia in quello professionistico.

Il metodo adottato è quello del design partecipato, inteso come pratica di co-costruzione di conoscenza situata. Hanno preso parte al percorso società sportive, enti di promozione sportiva, istituzioni, università, centri anti violenza e realtà associative del territorio. Ogni soggetto territoriale ha preso parte ad un gruppo di lavoro (in totale 6). Questo approccio riconosce valore epistemico all'esperienza di chi opera quotidianamente nei contesti sportivi ed educativi e consente di far emergere una lettura complessa dello sport come fenomeno sociale, attraversato da rapporti di potere, norme di genere e disuguaglianze materiali e simboliche.

L'analisi che segue è organizzata in quattro aree tematiche, definite come cornice di lavoro e come ambiti all'interno dei quali si sono orientati i contenuti emersi durante l'incontro. Segue un prospetto in cui le policy proposte sono organizzate in ottica temporale (breve, medio e lungo periodo); infine, alcune raccomandazioni conclusive a partire da quanto emerso nel percorso di design partecipato.

2. Analisi per aree tematiche

2.1 Accesso e opportunità

L'accesso allo sport non coincide con la semplice possibilità formale di iscrizione, ma riguarda l'insieme delle condizioni materiali, organizzative e simboliche che permettono a bambine, ragazze e donne di entrare, rimanere e crescere nei percorsi sportivi, sia nel settore dilettantistico sia in quello professionistico. In una prospettiva di genere, tali condizioni risultano spesso modellate su esperienze e bisogni maschili, limitate da dimensioni strutturali gender-blind. Il risultato è una produzione e riproduzione di disuguaglianze persistenti e spesso normalizzate.

Principali criticità emerse

- Assegnazione degli impianti sportivi fortemente sbilanciata a favore delle squadre maschili, in particolare per gli sport connotati come “maschili” (calcio, rugby, ecc), sia nel settore dilettantistico sia in quello professionistico.
- Carenza di strutture adeguate e costi di gestione elevati.
- Sottoutilizzo di impianti scolastici e di spazi pubblici.
- Orari poco compatibili con i tempi di vita, studio e cura.
- Scarsa continuità dei percorsi sportivi e abbandono in età adolescenziale.
- Limitata visibilità e riconoscimento delle attività non agonistiche.

Queste criticità delineano una distanza significativa tra accesso formale e accesso sostanziale, che colpisce in modo particolare le ragazze e le giovani donne.

Principali proposte di policy

- Mappatura degli spazi sportivi utilizzabili.
- Riattivazione degli spazi pubblici e scolastici sottoutilizzati.
- Revisione dei criteri di assegnazione degli impianti in ottica di genere.
- Apertura regolamentata di spazi urbani e parchi per attività sportive.
- Politiche di mobilità dedicate (trasporti serali, agevolazioni).
- Sperimentazione di spazi sportivi “safe” con accessi differenziati, dedicati a ragazze/donne in specifiche fasce orarie, o in giornate dedicate (una volta a settimana in piscine o palestre a gestione comunale o comunque non private), come strumento di equità.

2.2 Cultura, stereotipi e comunicazione

Cultura, linguaggi e rappresentazioni giocano un ruolo centrale nel definire ciò che è considerato appropriato o meno per donne e uomini nello sport. Gli stereotipi di genere agiscono come dispositivi di selezione invisibili, influenzando aspettative, scelte e possibilità di accesso.

Principali criticità emerse

- Narrazione dominante dello sport centrata su competizione, performance e agonismo precoce.

- Scarsa visibilità dello sport femminile nei media e negli eventi cittadini.
- Pressioni familiari e sociali che limitano le scelte sportive delle ragazze.
- Letture culturaliste delle differenze (etnia, religione) che spostano il problema sulle soggettività e non sull'organizzazione degli spazi sportivi.
- Linguaggi e pratiche educative che rinforzano ruoli di genere stereotipati.

Principali proposte di policy

- Campagne di comunicazione pubblica sullo sport femminile, competitivo e non competitivo.
- Valorizzazione di eventi sportivi femminili in spazi centrali della città.
- Progetti scolastici continuativi su corpo, differenze e sport che coinvolgano le famiglie.
- Formazione specifica per operatori e operatrici sportivi su genere, linguaggio e rappresentazione.
- Attivazione delle linee guida sullo sport femminile redatte nel Comune di Brescia.

2.3 Organizzazione e governance

La governance sportiva è uno spazio di potere in cui si definiscono priorità, si distribuiscono risorse e si legittimano ruoli. La sottorappresentazione femminile nei ruoli decisionali è l'esito di barriere strutturali e culturali, non di carenze individuali.

Principali criticità emerse

- Presenza limitata di donne nei ruoli dirigenziali e decisionali.
- Scarso riconoscimento dell'attività, spesso volontaristica, in questi ruoli.
- Scarso riconoscimento professionale.
- Difficoltà di accesso a risorse economiche e sponsor.
- Carenza di formazione manageriale e di genere tra le dirigenze sportive.
- Processi decisionali poco trasparenti.

Principali proposte di policy

- Introduzione di sistemi di quote di genere nella governance sportiva.
- Programmi formativi per la dirigenza sportiva in ottica di equità di genere.
- Programmi di empowerment e formazione per donne nello sport.
- Incentivi economici per le organizzazioni che adottano politiche di genere.
- Concessioni di lungo periodo per garantire stabilità progettuale.

2.4 Discriminazioni e violenze

Le discriminazioni e le violenze contro le donne e di genere nello sport includono pratiche esplicite e forme più sottili e normalizzate di abuso psicologico e simbolico, e sono iscritte in rapporti di fiducia e in un ambiente che può tendere a sminuirle, risulta quindi più difficile portarle

alla luce. Per queste ragioni è fondamentale adottare una prospettiva di genere nella lettura del fenomeno, che, si sottolinea, può colpire anche i bambini, i ragazzi.

Principali criticità emerse

- Percezione diffusa di spazi sportivi non sicuri.
- Episodi di body shaming, sessismo e abuso psicologico.
- Assenza di strumenti chiari di segnalazione e tutela.
- Carenza di formazione sul safeguarding.
- Difficoltà di accesso per persone con disabilità.

Principali proposte di policy

- Adozione obbligatoria di codici di comportamento e procedure di tutela.
- Istituzione di figure di riferimento, in particolare formative, per il safeguarding.
- Formazione sistematica su prevenzione e riconoscimento delle violenze.
- Interventi sulla sicurezza urbana (illuminazione, mobilità serale).

3. Classificazione delle azioni e soggetti coinvolti

Le proposte di policy emerse dal percorso di design partecipato possono essere organizzate secondo tre orizzonti temporali – breve, medio e lungo periodo – che rispondono a differenti livelli di complessità e di impatto. Questa classificazione non va intesa come rigida o sequenziale, ma come uno strumento di orientamento per l'azione pubblica, utile a individuare priorità, responsabilità e alleanze necessarie.

Azioni di breve periodo (entro 12 mesi)

Le azioni di breve periodo sono interventi che possono essere avviati rapidamente, anche in via sperimentale, e che contribuiscono a creare le condizioni culturali e organizzative per i cambiamenti successivi.

Policy prioritarie

- Mappatura degli impianti sportivi, degli spazi scolastici e degli spazi pubblici sottoutilizzati, con particolare attenzione alle opportunità per lo sport femminile, sia nel settore dilettantistico sia in quello professionistico.
- Avvio di campagne di comunicazione pubblica sullo sport femminile, valorizzando pratiche competitive e non, inclusive e orientate al benessere.
- Attivazione di percorsi di formazione su genere, linguaggio, stereotipi, prevenzione delle discriminazioni e delle violenze rivolti a operatori e operatrici sportive.
- Adozione e diffusione di codici di comportamento e procedure di tutela (safeguarding) all'interno delle società sportive.
- Adozione delle linee guida sullo sport femminile nella città di Brescia.

Soggetti auspicabilmente coinvolti: comune di Brescia (assessorati allo sport, alle pari opportunità, all'istruzione), società sportive, enti di promozione sportiva, scuole, centri antiviolenza, associazioni del territorio.

Azioni di medio periodo (1–3 anni)

Le azioni di medio periodo richiedono un maggiore coordinamento interistituzionale e una programmazione strutturata. Esse mirano a incidere sulle disuguaglianze sistemiche che regolano l'accesso, la permanenza e la sicurezza nello sport.

Policy prioritarie

- Revisione dei criteri di assegnazione e utilizzo degli impianti sportivi in un'ottica di equità di genere, sia nel settore dilettantistico sia in quello professionistico.
- Introduzione strutturale di figure di riferimento per il safeguarding e la tutela nei contesti sportivi.
- Attivazione di programmi scolastici continuativi sullo sport, il corpo e le differenze di genere, in collaborazione con il mondo sportivo.
- Sperimentazione di politiche di mobilità e accesso (orari, trasporti, sicurezza) a supporto della pratica sportiva femminile, sia nel settore dilettantistico sia in quello professionistico.

Soggetti auspicabilmente coinvolti: Comune di Brescia, istituzioni scolastiche, università, società sportive, enti di promozione sportiva, servizi sociali e sanitari, centri antiviolenza.

Azioni di lungo periodo (oltre 3 anni)

Le azioni di lungo periodo mirano a un cambiamento strutturale e culturale del sistema sportivo cittadino. Richiedono continuità politica e amministrativa e una visione integrata delle politiche sportive, educative e sociali.

Policy prioritarie

- Riforma dei modelli di governance sportiva, con l'introduzione di meccanismi di equilibrio di genere nei ruoli decisionali.
- Adozione di politiche di genere strutturali nello sport, integrate con le politiche educative, sociali e urbanistiche.
- Concessioni e investimenti di lungo periodo per garantire stabilità e sostenibilità alle progettualità sportive femminili.
- Costruzione di alleanze stabili tra settore pubblico, privato e terzo settore per il sostegno allo sport femminile.

Soggetti auspicabilmente coinvolti: Comune di Brescia, enti sportivi, università e centri di ricerca, tessuto economico locale, fondazioni, reti associative e istituzioni regionali.

4. Raccomandazioni

Alla luce delle criticità e delle proposte emerse dal percorso di design partecipato, il presente report suggerisce al Comune di Brescia di adottare un approccio integrato e di sistema allo sport femminile, superando logiche frammentate, interventi episodici o esclusivamente emergenziali. Lo sport va riconosciuto come ambito educativo, sociale e politico, capace di riprodurre disuguaglianze ma anche di generare cambiamento, inclusione e benessere collettivo.

Le evidenze raccolte mostrano come le disuguaglianze nello sport femminile non siano riconducibili a mancanze individuali, ma a assetti organizzativi, culturali e simbolici che regolano l'accesso agli spazi, la distribuzione delle risorse, la visibilità e il riconoscimento. Intervenire efficacemente significa quindi agire su più livelli in modo coordinato.

In particolare, si raccomanda di:

- **Investire in una mappatura degli spazi disponibili sul territorio** per meglio pianificarne disponibilità, capienza, costi e ragionare sui criteri di assegnazione.
- **Investire in una formazione strutturale e continuativa**, rivolta a dirigenti, tecnici e tecniche, educatori ed educatrici, che includa temi quali: genere e sport, corpi, linguaggi e stereotipi, prevenzione delle discriminazioni e delle violenze, safeguarding e dimensioni di equità nella governance sportiva. La formazione non va intesa come azione accessoria, ma come leva centrale di cambiamento culturale.
- **Ripensare, a livello cittadino, lo sport come spazio sicuro e accessibile**, attraverso politiche che mettano al centro la tutela, il benessere e la possibilità di permanenza nel tempo delle atlete, in particolare nelle fasi più critiche del ciclo di vita (preadolescenza e adolescenza).
- **Integrare le politiche sportive con quelle educative, sociali e urbanistiche**, riconoscendo che l'accesso agli impianti, la mobilità, la sicurezza degli spazi e l'organizzazione dei tempi incidono direttamente sulle possibilità di pratica sportiva femminile.
- **Rafforzare la governance sportiva in chiave di genere**, promuovendo la presenza delle donne nei ruoli decisionali, la stabilità delle progettualità e la trasparenza nei processi di allocazione delle risorse.
- **Sostenere azioni di sistema e alleanze territoriali**, valorizzando il ruolo delle scuole, dell'università, dei centri antiviolenza, del terzo settore e del tessuto economico locale nella costruzione di un ecosistema sportivo più equo e inclusivo, lavorando soprattutto in ottica di **prevenzione** di sessismo, discriminazioni, violenze.

Il percorso partecipato realizzato costituisce una base condivisa per orientare le politiche pubbliche cittadine. La sfida che emerge non riguarda solo il miglioramento delle condizioni dello sport femminile, ma anche la possibilità di costruire, attraverso lo sport, una città più giusta, accessibile e attenta alle differenze.



**Brescia,
La Tua Città
Europea.**



**COMMISSIONE
PARI OPPORTUNITÀ
COMUNE DI BRESCIA**

CONTATTI E CREDITI

Commissione Pari Opportunità – Comune di Brescia

commissionepariopportunita@comune.brescia.it

Presidente Mariasole Bannò, Vice Presidente Martina Avanza, Segretaria Fausta Luscia

Coordinamento Scientifico: Dott.ssa Alessia Tuselli (Centro Studi Interdisciplinari di Genere, Università di Trento)

Status: Documento di indirizzo strategico – Anno 2026